

nautica

mensile internazionale di navigazione

**SPECIALE
GIOCHI
OLIMPICI**

**Sporadi
in Crociera**

**La riserva
dello zingaro**

**TECNICA:
il Consumo
di Carburante**

Sped. in a. p. comma 20, lett. B art. 2, L. 23/12/96 n. 662 ROMA/Romanina (d. ferrovia)





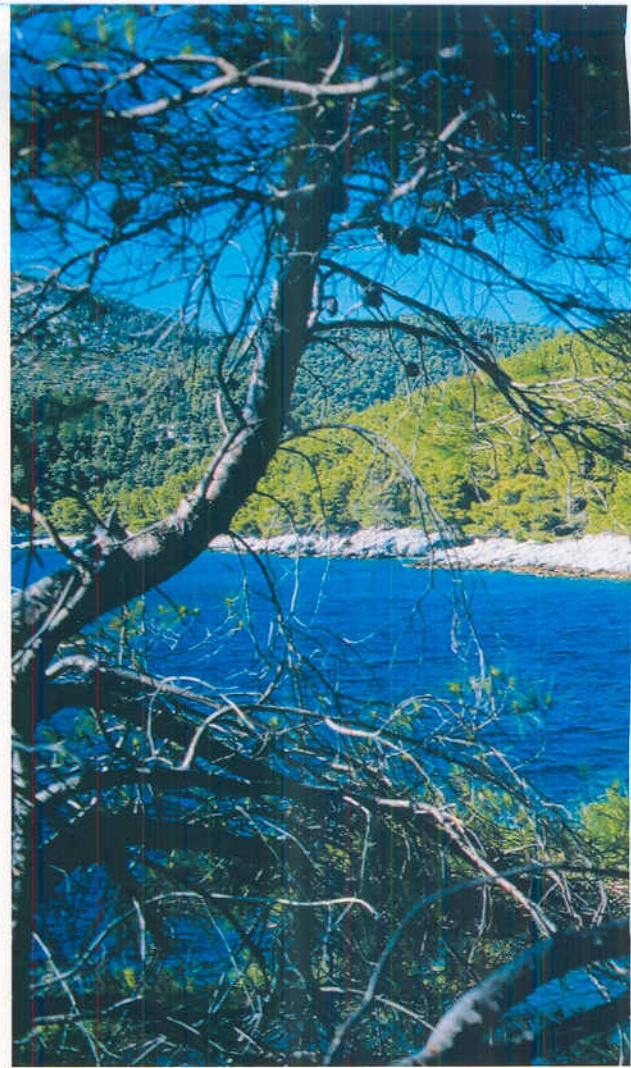


 L'ARCIPELAGO DELLE SPORADI

OASI NELL'EGEO

Testo e foto di Stefano Navarrini

E' il più settentrionale degli arcipelaghi dell'Egeo, isole diverse, verdi ed accoglienti, di fronte a cui anche il meltemi diventa docile. Ideale percorso per una crociera a vela, ospitano la più numerosa colonia di foche monache del Mediterraneo.



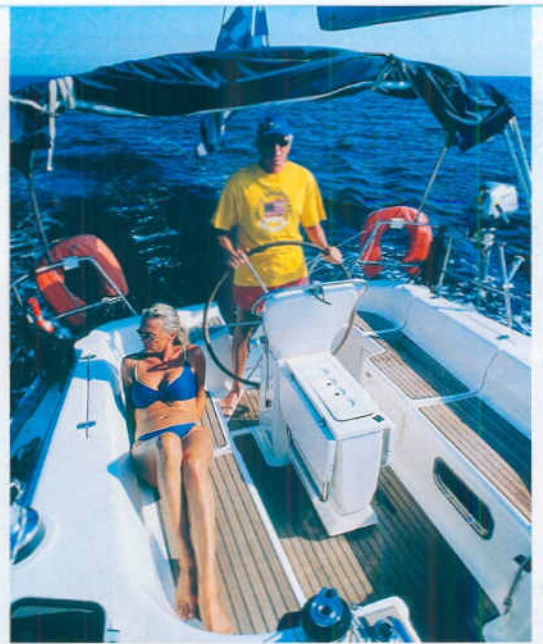
Qui sopra, il porto di Skiathos, naturale base di partenza per una crociera nelle Sporadi. A destra i pini di Skopelos, che circondano le coste dell'isola scendendo quasi a toccare il mare, e sotto il porticciolo di Steni Vala, ad Alonissos, sede di una stazione biologica per lo studio delle foche monache. Le foto all'estrema destra mostrano alcuni momenti di vita di bordo sul Bavaria 42' della nostra crociera. In apertura il magico momento del tramonto, chiusura di una bella giornata di mare, nell'ancoraggio di Tris Boukes, a Skyros.

Iricordi sono sempre il primo sintomo. Così quando ce ne sono troppi dietro le spalle vuol dire che, per dirla con un eufemismo, non si è più giovani. Ma se si hanno dei ricordi che valgono la pena di essere rivissuti, vuol anche dire che qualcosa dopo tutto si è fatto, che ci sono emozioni che emergono dal grigiore di un passato più o meno lungo, che insomma, per dirla alla Neruda, possiamo anche confessare di aver vissuto. E così ci si consola. Questa sorta di masturbazione mentale si stava sciogliendo insieme al ghiaccio in un bicchiere di ouzo, mentre attendevo con una certa impazienza che le ultime pratiche fossero completate, per poter salire a bordo e salpare il prima possibile. E mentre una bava di vento si infilava sotto la tenda del "cafeneion", regalandoci una carezza di sollievo dalla cappa di caldo e Sole, la mente se ne tornava indietro di venticinque, forse trent'anni. L'immagine era quella di una piccola canadese montata in uno spiazzo di pochi metri quadrati fra le rocce a strapiombo di Ioura e, una decina di metri sotto, il gommone, un vecchio Pirelli Laros 30, semplicemente ancorato davanti alle rocce, senza un minimo di ridosso. Poi, nella notte, il vento che sale, il mare che si gonfia e inizia a frangere, i picchetti mal messi che mollano, la tenda che mi cade addosso, la luce argentea e brillante della luna piena sotto meltemi, e il gommone che già urta con la punta dei coni contro la roccia. Una rapida decisione, due bottiglie d'acqua e un po' di viveri sbattuti in una borsa, poi giù di corsa verso il gommone, pregando che il motore, quel mitico motore che era il Johnson 20 CV da 521 cc, partisse al primo colpo. Attimi d'angoscia, poi, guadagnato il largo, la tensione che si scioglie, e rannicchiato su quella bolla d'aria assaporare il piacere di una serata spettacolare, con un mare facilmente dominabile, un cielo limpido, la luce della Luna come quella di un secondo Sole. Alle spalle Ioura, forse la più ostica e inavvicinabile delle Sporadi, su cui vivono solo capre e topi, poche miglia davanti alla prua, l'incredibile insenatura di Planiti, quasi un lago chiuso da un ingresso di pochi metri a nord di Kira Panaghia, altra isola di

questo affascinante arcipelago, disabitata se non per un piccolo monastero. All'imboccatura di Planiti un isolotto di nome Sfika, no comment, e sulle rive di Planiti tre giorni da naufrago, in attesa che il meltemi si calmasse e nel ridosso arrivasse un caicco a cui chiedere un po' di viveri e una tanica di benzina per riprendere la crociera. Il campeggio nautico, una volta, era fatto così, e a noi solitari lupetti di mare piaceva un casino.

LA BARCA, IL SOLE, IL MARE

Sono passati, come detto, almeno una trentina d'anni, eppure sembra ieri. Ora l'equipaggio è a bordo, il check-in è completato, il nostro Bavaria 42 è pronto a prendere il largo, siamo comodi e ben equipaggiati, com'è giusto che sia per una crociera charter, e possiamo dedicarci alla riscoperta delle Sporadi con un entusiasmo che ci riporta indietro negli anni. Sporadi, una Grecia diversa. Soprattutto per chi è abituato alle rocce aride e assolate delle Cicladi o del Dodecaneso, dove ogni macchia di vegetazione è un bene prezioso. Alle Sporadi, benedette da un clima diverso, le radici dei pini scendono fino a pochi metri dal mare, e l'aspetto accogliente delle isole è un invito a costeggiare e ancorarsi in ogni cala. Per chi, come noi, sceglie le comodità di una barca in charter, la base di partenza è inevitabilmente Skiathos, servita da un aeroporto efficiente e





da un porto ben organizzato. L'isola è piccola, ma turisticamente molto frequentata, viva, soprattutto di notte, quando taverne e ristoranti si accendono di musica e di mille invitanti profumi. Non mancano, come in ogni isola greca del resto, importanti vestigia del passato, ma nella calura estiva certi appuntamenti culturali si lasciano volentieri ad altri. Meglio vivere l'isola dal mare, costeggiando le numerose cale, e magari ormeggiando davanti a spiagge di suggestiva bellezza, come quella di Koukounaries all'estremo occidentale di Skiathos, ritenuta la più bella spiaggia dell'Egeo. Se l'ormeggio alla fonda non vi convince, per la notte, a patto di trovare posto, ci si può rifugiare nell'omonimo porticciolo. In caso di rinforzi di meltemi, in alternativa, si può sfruttare la baia di Platanià, poco a levante della spiaggia. Siamo in ogni modo in un'isola che può essere facilmente circumnavigata, e oltretutto in una zona dove anche il meltemi sembra addolcito dalla bellezza del paesaggio.

UN'OASI DI VERDE

Lungo le coste di Skiathos l'alternanza fra rocce e sabbia, con i chiaroscuri formati dalle macchie di posidonia, offre uno spettacolo di cui è difficile stancarsi. Quando l'ombelico del mondo era Delos, il più famoso oracolo dell'antichità, tutte le isole che circondavano questa briciola di roccia si chiamavano, lo dice la parola stessa, Cicladi. Tutte le isole che non facevano parte delle Cicladi erano semplicemente "sparse", cioè "sporades", nell'Egeo. Così a rigor di geografia esisterebbero le Sporadi del nord, quelle del sud, quelle orientali e via dicendo. Nella più pratica geografia moderna, per Sporadi si intendono però solo quelle che si estendono dalla punta continentale della penisola di Volos verso oriente: cime emergenti di un'unica dorsale rocciosa che termina a nord-est con l'isolotto di Psathoura. In ogni caso le isole distano poche miglia l'una dall'altra, tanto da consentire tempi di trasferimento assolutamente comodi, e quindi la possibilità di godere i piaceri del mare, di giorno, e quelli della terra, di notte. Dal porto di Skiathos a quello di Skopelos, aperto a nord, ci sono poco più di dieci miglia, gran parte delle quali però assolutamente prive di ridossi, che si percorrono costeggiando il versante nord dell'isola, selvaggio e scosceso. Con bel tempo dichiarato è una passeggiata suggestiva e spettacolare che ci porterà al porto di Skopelos, vero centro commerciale delle Sporadi, dov'è possibile rifornirsi di tutto quanto può servire. Ma se non avete particolari esigenze di shopping, meglio forse dedicarsi ai numerosi ancoraggi della costa meridionale, dove la cornice di verde che arriverà a sfiorare la poppa della vostra barca, vi offrirà una grande suggestione in cambio... di qualche "sporadica" zanzara: per i più sensibili, citronella, zampironi e Autan possono comunque risolvere brillantemente la situazione. La baia di Panormos è una delle più sicure e suggestive, e sulla spiaggia non mancano un paio di taverne per una cenetta tipica. Considerata uno dei più begli ancoraggi delle Sporadi, Panormos è piuttosto fre-



quentata, non facile da individuare dal largo, in quanto coperta dall'isolotto di Dasia, e dotata di fondali profondi fino a pochi metri da riva. Altro ancoraggio ben ridossato dal meltemi è quello di Agnonda, dove in assenza del traghetto ci si può affiancare anche alla banchina, per godersi con più tranquillità l'ottima cenetta a base di pesce offerta dalla taverna in fondo alla baia.

L'ISOLA DELLE FOCHE

Da Skopelos ad Alonissos, la più grande e la più selvaggia delle Sporadi, si potrebbe andare anche a remi. In omaggio al fatto di essere su una barca a vela ci si può però divertire a raggiungere il porto di Patitiri bordeggiando con randa e fiocco, e apprezzando le comodità di un armamento "turistico" che, essendo come su quasi tutte le barche da charter a base di rullafiocco e rullaranda, consente di bolinare senza problemi anche ad equipaggi poco preparati. Patitiri è il porto ufficiale di Alonissos: trent'anni fa, quando passai da queste parti in gommone, non esisteva. Meglio ancora, su una punta distante poche centinaia di metri ricordo una straordinaria pescata di cernie, saraghi, e corvine. Oggi per trovare un po' di pesce fresco meglio rivolgersi alle taverne del paese. In ogni caso, per dovere di informazione, il nuovo porto è stato costruito nel 1986, è perfettamente protetto dal meltemi, e consente ogni tipo di approvvigionamento. Alonissos è tutta sviluppata in lunghezza, e con una grande

Qui sopra una panoramica di Skantsoura, isolotto semidisabitato a SE delle Sporadi, lungo le cui coste si aprono improvvise e affascinanti spaccature, raggiungibili con il tender, come quella qui a fianco. Nell'altra pagina, una navigazione sicura e varia, affrontabile anche dai meno esperti, caratterizza una crociera in queste acque. Approdi ridossati come quelli di Agnonda a Skopelos, in alto, e di Votsi ad Alonissos, al centro, consentono approvvigionamenti e una cenetta in una tipica taverna greca. A fondo pagina, un ancoraggio più rustico lungo le coste di Alonissos.



La bellezza di una natura rigogliosa, appena sfiorata dagli inevitabili eccessi del turismo, e la semplicità della gente che per lo più si occupa di piccola pesca, sono gli elementi portanti di un viaggio che concilia il piacere della scoperta con il relax di una navigazione che sembra ignorare la violenza del meltemi, incontrastato signore dell'Egeo.

diversità fra la parte antropizzata, concentrata nell'apice sud-occidentale, e quella rimasta invece allo stato quasi naturale, che costituisce i tre quarti della parte nord-orientale di Alonissos. Ancor più vergine, poi, la costa settentrionale, scarsa, per non dire priva, di ridossi, per quanto suggestiva, con i suoi paesaggi tutti roccia, verde, e mare. L'isola, soprattutto se ci si allontana dal porto principale, è una delle più tranquille dell'arcipelago, ed è l'ultima abitata prima che la dorsale delle Sporadi si avventuri verso oriente, con isole ed isolotti dove, oltre alle capre, si può incontrare tutt'al più qualche avamposto di pescatori o qualche monastero ridotto a pochi monaci. In realtà, a ben guardare, in questi isolotti si può trovare qualcosa di più, ma bisogna guardare molto bene, perché le foche monache che qui hanno trovato rifugio, iperprotette dai confini del parco marino, non si fanno vedere facilmente. Alle Sporadi, mettendo sotto protezione un'area di 2.200 kmq, che dal 1992 comprende gli isolotti di Youra, Piperi,

Psathoura, e Skantzoura, il governo greco ha consentito la ripresa di una piccola popolazione stanziale che oggi soddisfa pienamente le attese degli studiosi. L'enorme estensione del Parco Marino dell'Egeo, suddiviso in una zona A e in una zona B, è sottoposta a regole diverse e variabili, ma con poche eccezioni e con le dovute informazioni (la cosa più saggia, per evitare sorprese, è quella di informarsi in tempo reale dalla locale Capitaneria) può essere navigata senza problemi. Le limitazioni veramente drastiche, per altro, riguardano la sola zona di Piperi, isolotto aspro e roccioso che sarebbe comunque inaccessibile, dove non è consentito avvicinarsi a meno di tre miglia per non disturbare l'ambiente in cui vive il nucleo centrale della colonia di foche monache. Per chi volesse comunque conoscere un po' meglio questo pinnipede nostrano, un tempo nemico giurato dei pescatori locali e oggi considerato fonte di attrazione turistica, la stazione biologica di Steni Vala, poche miglia a nord di Patitiri, offre tutte le informazioni necessarie oltre, occasionalmente, a ospitare qualche esemplare in cura o in osservazione. Foche monache a parte, Steni Vala è una deliziosa insenatura dov'è possibile mettere la poppa in banchina a dieci metri massimo dai tavoli di un simpatico ristorante.

IL PICCO DELLE SPORADI

Non tutti, la geografia in primis, sono d'accordo nel considerare Skyros parte delle Sporadi, ma osservandone la morfologia appare chiaro che nessun'altra isola potrebbe segnare meglio il passaggio dalla dolcezza verdeggianti delle Sporadi, a nord, ai brulli ma affascinanti paesaggi delle Cicladi, a sud. Skyros, infatti, sembra quasi divisa in due fra la più verde e collinosa parte settentrionale, dove si trova anche l'omonima capitale dell'isola, e l'arido massiccio che domina il sud, che con la cima del Monte Kokilas (m 792) ospita fra l'altro il picco delle Sporadi. In mezzo, come il corpo di una farfalla, in una zona più o meno pianeggiante, si affaccia il principale porto di Skyros, Linària. Un po' Sporadi, quindi, nella dolcezza di certe baie e paesaggi, un po' Cicladi anche nella presenza del vento, che per altro influenzato dalle alture gioca spesso strani scherzi. L'isola offre in ogni caso alcuni piacevolissimi ridossi nel suo estremo sud, e su tutti l'ancoraggio di Tris Boukes (Tribouki), una grande baia ben protetta dagli isolotti di Plati e Sarakino. Il nome, com'è facile immaginare, si riallaccia ai tre canali d'entrata e il paesaggio è assolutamente selvaggio, come quello di tutto questo tratto di costa. Totalmente privo di ancoraggi, il versante orientale di Skyros presenta, nella sua parte più meridionale, coste scoscese e rocciose con poche possibilità d'approdo. Risalendo verso nord il paesaggio si addolcisce, le coste scendono a mare basse e orlate di verde, ma sotto riva i fondali sono spesso cosparsi di pericolose secche, non sempre segnalate dalle carte. Un po' d'attenzione è quindi sempre consigliabile, anche in considerazione che il porto più vicino, a quel punto... non è affatto vicino.



IL BELLO DELLA CROCIERA

La Kiriacoulis Mediterranean, la più importante agenzia di charter operante alle Sporadi, ma anche uno dei maggiori operatori greci, ha base a Skiatos. A fine crociera la barca va quindi riportata al porto di partenza, il che consente, come nel nostro caso, un'entusiasmante veleggiata fra bolina e traverso, seguendo gli umori del vento. Con le vele a punto e una tranquilla andatura da crociera, arriva anche il momento dei consuntivi, perché chi certe esperienze ce l'ha ormai nel sangue da lunga data potrà tutt'al più valutare la qualità del viaggio e delle isole visitate, ma per chi (e nel nostro caso i soggetti non mancavano) è alla sua prima avventura di mare, c'è dentro tutto un turbinio di sensazioni.

Un'indigestione di mare, Sole, e libertà, la vita in comune con i suoi pregi e i suoi difetti, il fascino della dimensione barca, la lontananza da tutto ciò che è stress ed eccesso di civiltà, il continuo e benefico movimento fisico. In pratica, la sintesi di quello che può offrire una vacanza in crociera in isole come le Sporadi, un arcipelago che sembra fatto apposta per chi vuol vivere le sue prime avventure di vela, con la possibilità che se qualcosa non va per il verso giusto, la terra è sempre a un passo. Solo che alla fine, quando poi si lascia la barca in porto, con un pizzico di magone, sarebbero tutti pronti a ripartire.

Le spettacolari pareti della costa sud-orientale di Skyros offrono ridossi come questo, nei pressi del faro di Punta Litheri, in cui è possibile apprezzare la limpidezza del mare. La profondità, lungo queste coste, è spesso elevata e può rendere difficoltoso l'ancoraggio.

Psatoura
Planiti
Youra
Piperi

IL PARCO MARINO DELLE SPORADI

Il più grande parco marino del Mediterraneo, attivo dal 1992 su decreto del Governo greco, si estende per circa 2.200 km² occupando l'intero blocco di Alonissos e dei suoi isolotti satellite. Il parco è suddiviso in 2 zone, A e B, quest'ultima è sottoposta ai più normali vincoli di salvaguardia imposti da una zona protetta, mentre nella zona A, che è la più estesa ma che comprende anche ampi tratti di mare aperto, oltre ai comprensibili divieti di pesca e d'immersione con le bombole, ci potrebbe essere qualche divieto d'ancoraggio o di rispetto di distanza da eventuali situazioni createsi occasionalmente (tutto gira ovviamente intorno agli umori delle foche monache). Per maggiori delucidazioni sulla situazione, e a scanso di sorprese, sempre meglio informarsi presso la locale Capitaneria. Di sicuro, resta il divieto di accostare l'isolotto di Piperi a meno di 3 miglia, essendo questo ammasso di roccia scura il centro più attivo della colonia di foche monache delle Sporadi.

